

Elisabeth de Moreau d'Andoy

Ringraziamenti a **Giampietro** Della Valle, Nazzareno Della Valle, Alberto Morresi, Giovanni Carnevale

I diritti intellettuali di questa ricerca sono stati registrati

Il tragico destino dell'abbazia Imperiale di Santa Croce

Questa abbazia è attualmente una proprietà privata. E' situata nel Comune di Sant'Elpidio a Mare.

Per visitare, uscire dalla SS 77 in direzione Montecosaro, Sant'Elpidio. Prendere la direzione di Sant'Elpidio. Alla terza rotonda, prendere la direzione Casette d'Ete e/o *Abbazia di Santa Croce*.

Il destino dell'abbazia imperiale Carolingia è emblematico ed è lo stesso che è stato riservato alle possessioni Carolingie in Italia e ad altre abbazie Benedettine nell'Impero, inclusi i depistaggi che sono stati architettati. Le ultime ricerche contraddicono l'asserzione che Aachen, nell'odierna Germania e la sede di Carlo Magno, Aquisgrana, siano lo stesso posto.

Quando, nell'**814**, Carlo Magno morì, il figlio, Ludovico il Pio, era in Gallia, che governava per il padre. Ludovico tornò ad Aquisgrana e costruì per il padre la splendida tomba sotterranea che non è mai stata scoperta.

La tenuta di famiglia che il padre gli aveva lasciato in Italia era abitata, tra l'altro, da nobili Franchi che stavano trasferendo la proprietà ai loro figli. Per evitare questo inconveniente, Ludovico decise di appoggiarsi alla Chiesa cattolica anche perché al Concilio di Nicea, nel 325, era stato deciso che, dopo l'ordinazione, i preti non dovevano più sposarsi.

Nell'**814**, Ludovico chiamò nel palazzo di Aquisgrana il Monaco Benedetto di Aniane (745-821) dall'Aquitania con lo scopo di affidargli la riforma del clero secondo la regola Benedettina. L'imperatore fece allora costruire per lui un monastero a cinque miglia dal palazzo. Il monastero era costruito *ad indam*, il che vuol dire "su un corso d'acqua". Adesso, dobbiamo essere perfettamente chiari: *indam* NON E' un nome proprio. Non è il nome del corso d'acqua. E' una parola Indo-Europea che significa "corso d'acqua", ed in effetti, l'abbazia era costruita tra il Chienti (allora chiamato *Clente*) e l'Ete (allora chiamato *Eta*); *inda* ed *Eta* sono poi la stessa parola. Il monastero era chiamato Santa Croce, ma è anche chiamato "il monastero di San Benedetto" nell'enciclopedia Utet del 1967.

Troviamo negli atti del secondo Sinodo di Aquisgrana del 10 Luglio **817** che Benedetto di Aniane era stato incaricato di far adottare la regola di Benedetto da Norcia a tutti monasteri dell'impero. Gli atti di questo sinodo si possono trovare nel *Consuetudines Monasticos Farfenses*. Spiegano anche esattamente dove, ad Aquisgrana, si era tenuto il Sinodo: *in domo Aquis Palatii, quae ad lateranis dicitur* il che vuol dire, nella parte del palazzo di Aquis, che è chiamata Laterano.

Benedetto morì nell'**821** nell'abbazia e fu sepolto sul posto.

Recenti scavi archeologici sotto la chiesa di Santa Croce a Casette d'Ete hanno riportato alla luce una prima chiesa di pianta quadrata, sotto quella che vediamo oggi. Questa prima chiesa è stata trovata spoglia di pavimento e

decorazioni. Il pavimento non è la sola cosa che è stata asportata: gli archeologi hanno trovato pezzi e schegge di marmo pregiato, alcuni dei quali scolpiti. Questi reperti, che sono stati portati in una rimessa della Sovrintendenza d'Ancona, sono la testimonianza del fatto che lo spazio sotto la chiesa attuale era riccamente decorato.

Nel Settembre 2009, nella chiesa inferiore, è stata rinvenuta una singola semplice tomba priva della pietra tombale, il che non ha permesso di identificare l'uomo che vi era sepolto. La tomba è stata aperta dalla *Soprintendenza Archeologica* di Ancona. Gli archeologi hanno rimosso le ossa che vi erano contenute ed i primi 15 cm della terra che si trovava sotto il corpo; il tutto è stato catalogato e portato via. Ci dovrebbe dunque essere tutto l'occorrente per fare analisi scientifiche del materiale, per la datazione, per l'estrazione del DNA, ecc. Le ossa sono quelle di un uomo alto più di 1,70 m, il che è anomalo per il tempo ed il posto. Sarebbe invece normale se le ossa fossero quelle di Benedetto di Aniane, che era realmente nato conte Agilulf di Maguelonne, discendente di una famiglia Visigota.

Carlo Magno aveva ricevuto pezzi della vera croce dal Patriarca di Gerusalemme. Ne aveva dato un pezzo a suo cugino William di Aquitania (755-812), eccellente generale che aveva fondato nell'804 l'abbazia Aquitania, vicino ad Aniane. Prima di morire nell'812, William aveva donato la reliquia al suo monastero e messo quest'ultimo sotto il controllo generale di Benedetto di Aniane.

In un inventario dell'abbazia di Santa Croce risalente all'incirca all'anno 1275 troviamo scritto "una croce d'argento contenente un pezzo del legno della vera croce".

Nell'**881**, i Saraceni, che secondo lo scrittore medievale Erchemperto erano mercenari del vescovo di Napoli, devastarono il Sud e l'Italia Centrale inclusa tutta la zona che era stata la tenuta di famiglia di Carlo Magno.

Nell'**882**, l'Imperatore Carlo III, il Duca Urso ed il Papa s'incontrano tutti a San Leo, nel nord delle Marche. Possiamo ancora oggi vedere nella chiesa Pieve di San Leo, l'incisione seguente sul tettuccio sopra l'altare :

"AD HONORE (M) D(OMI) NOSTRI IH (ES) U XP (IST) I ET S(AN) C (T) E D (E) I IENETRICIS SE (M) P (ER)/QUE VIRGINIS MARIE. EGO QUIDEM URSUS PECCATOR/DUX IUSSIT ROGO VOS (OM(NE) S QUI HUNC LEGITIS ORATE (P(RO) ME/TEMPORIBUS DOM(I) NO IOH(ANNIS) P(A) P(E) ET KAROLI TERTIO IMP (ERATORIS) IND(ITIONE) XVI". In onore di nostro Signore Gesù Cristo e di Sua Santa Madre sempre Vergine Maria. Io Duca Ursus, peccatore, ho fatto fare questa opera. Imploro tutti quelli che la leggeranno di pregare per me. Fatto ai tempi del papa Giovanni e di Carlo III Imperatore, indizione 16.

Carlo III ed il duca Urso lasciarono San Leo nell'882 per riconquistare le Marche.

L'8 Luglio **883**, Carlo III, su richiesta del Vescovo Theoditus di Fermo e dell'arcivescovo del palazzo imperiale Liutvard, firmò a Nonantola, oggi in Emilia Romagna, un privilegio, donando a certi monaci appezzamenti di terreno per provvedere alla ricostruzione (*reparationem*) dell'abbazia di Santa Croce su una specie di isola del fiume Clente (Chienti).

Nella chiesa di Santa Croce c'è ancora una placca di marmo datata 1749 che commemora questo avvenimento.

Ci sono più di 150 pergamene riguardo all'abbazia di Santa Croce negli archivi di Fermo, Macerata, Ancona, Sant'Elpidio a Mare e Roma. Esaminiamo quelli che si trovano nell'archivio di Sant'Elpidio a Mare.

Gran parte dei manoscritti sono andati distrutti durante gli incendi del 1377 e del 1617.

Per fortuna, tra il 1413 ed il 1416, era stato redatto dal notaio Francesco di Vanni un "sommario" con i dettagli dei privilegi più importanti accordati a Santa Croce in Chienti da imperatori, papi, vescovi ed altri. Questo sommario è chiamato in Latino *summaria privilegium et jurium Monasterii S. Crucis de Clente*.

1. Un privilegio, firmato il 24 giugno 883 dall'Imperatore Carlo III, a Nonantola, in Emilia-Romagna, dà al monastero pochi appezzamenti di terra inclusa parte del porto sul Clente (Chienti). L'originale del documento è sparito ma il documento è riconosciuto dal MGH perché ci sono il sommario redatto da di Vanni, una copia tra i documenti dell'abbazia imperiale di Farfa e perché è stato utilizzato per un processo riguardo la proprietà dei beni dell'abbazia tra il vescovo di Fermo e il Comune di S. Elpidio nel 1468.

L'atto era stato promulgato su richiesta del vescovo Theodicius di Fermo e dell'arcicappellano del palazzo Liutvard. L'imperatore chiamava quest'ultimo "l'arcicappellano Liutvard **del mio palazzo**".

Allora, **il palazzo imperiale** era davvero nella Valle del Chienti?

2. C'è quello che è chiamato l'atto di fondazione, che è una pergamena 70 cm x 70 cm, presumibilmente firmata dal vescovo Theodicius di Fermo e da altri 18 vescovi, ma sembrerebbe un falso perché attribuisce all'abbazia molti più beni di quelli che in realtà ricevette. Ci sono numerosi dettagli improbabili e lo stile del testo non ha niente in comune con il tono sobrio del privilegio firmato dall'imperatore. Viene invece utilizzato lo stile romanzo fiume tipico dei Cistercensi che troviamo, per esempio negli scritti di San Bernardo.

3. Ci sono varie donazioni degli Imperatori Lambert di Spoleto, Otto I, II, III, Federico II, papi, vescovi ed altri.

4. Durante il secolo 12°, ritroviamo, nei diversi atti, l'inizio della guerra intrapresa dalla predatrice abbazia Cistercense di Fiastra contro l'abbazia imperiale Benedettina di Santa Croce.

5. Nel 1239, il papa Gregorio IX dà al vescovo di Fermo l'ordine di riformare l'abbazia di Santa Croce e di imporre la regola Cistercense. Questo è il semaforo verde per l'assalto sulle proprietà dell'abbazia di Santa Croce. Possiamo immaginare che il documento n. 2 è stato scritto in quest'epoca per mettere le mani su più proprietà di quante appartenessero realmente a Santa Croce.

6. Tra il 1239 ed il 1266, numerosi atti descrivono l'agonia dell'abbazia imperiale. E' scomunicata più volte, il che permette al papa di pignorarne tutti i beni (dati dagli imperatori a perpetuità). Ma i monaci restano fedeli all'imperatore ed aiutano Manfredi di Hohenstaufen fino alla fine. Sono processati e

pesantemente condannati, con pene che vanno dalla prigione a vita a condanne peggiori. A dispetto della coraggiosa resistenza dei suoi monaci, l'abbazia di santa Croce diventa Cistercense il 14 Maggio 1266. L'abbazia sarà poi distrutta. Solo la chiesa sarà risparmiata, con nostro grande piacere. Nel 1291, dell'abbazia non esiste più nulla se non la sua chiesa che paga la decima al vescovo di Fermo.

Fino a questo punto tutto è, se non normale, almeno logico. Passiamo adesso ad analizzare l'enorme depistaggio.

Per accreditare la teoria che Aquisgrana ed Aachen sono, in realtà, lo stesso posto, si è dovuto non solo fare sparire l'abbazia di Santa Croce con i suoi monaci. Si doveva anche sostituirla con un monastero vicino ad Aachen.

E che cosa è stato inventato? Si è fondato un altro monastero Cistercense, a Kornelimunster, vicino ad Aachen, questa volta. Gli archeologi non hanno scoperto fondazioni Carolingie sotto l'abbazia. Quest'ultima, invece, è probabilmente stata costruita verso il 1250-1300, vicino ad un piccolo fiume oggi chiamato *Inde*, il che vuol dire "corso d'acqua" in Indo-Europeo. Ovviamente questo nome può benissimo essere stato dato al fiume dai Cistercensi perché non ci sono atti alto medievali che ne parlano.

L'abbazia di Kornelimunster ha preso questo nome dopo aver ricevuto dal papa la reliquia della testa di San Cornelio. Prima era dedicata al Redentore. Niente a che vedere con Benedetto di Aniane ed il suo pezzo di Croce.

Anche se, ufficialmente, Benedetto di Aniane è morto a Kornelimunster, la sua tomba non è stata trovata.